

Intervento al congresso SPI-CGIL Grosseto 9 dicembre 2005

Il titolo della premessa del documento congressuale dice;
"riprogettare il paese, lavoro, saperi, diritti e libertà",

il mio intervento di questo tratta, voglio entrare nel merito delle ultime vicende nazionali sulla legge 194.

qualcuno può obiettare che questo argomento non è di pertinenza del congresso dello SPI-CGIL, rispondo che oltre ad essere pensionati, siamo anche genitori e nonni, parliamo di una legge confermata da un referendum popolare vinto a larghissima maggioranza

Una legge, la 194, ampiamente monitorata dal ministero della sanità e non solo.

I dati confermano la corretta e positiva applicazione della legge.

non solo sono cessate le morti delle madri aiutate dalle mammane, ma sono diminuiti gli aborti...

Di fronte alle nuove crociate in cui la donna non è soggetto sovrano ma oggetto di cura statale e curiale, bisogna porsi alcuni interrogativi :

- Quando mai, le donne si sono divertite ad abortire?????
- Il percorso controllato e severo previsto dalla legge permette alla donna di arrivare all'atto finale in modo spensierato ed irresponsabile ????.
- Perché deve per forza soffrire per farlo????
- Perché la donna non può e non deve essere lasciata libera di scegliere quando è arrivata a ritenere questa scelta l'unica soluzione????.
- Perché deve esserci sempre qualcuno..... che ha diritti superiori che possono annullare le già scarse e controllate autonomie di scelta????.
- perché la donna è ritenuta incapace di scegliere????.

Per essere ancora più espliciti, la decisione della donna di interrompere la gravidanza non è una libera scelta, bensì la "drammatica scelta finale". Pensare di intervenire solo nella fase finale in cui la donna si rivolge al consultorio è pura ipocrisia, altro che sostegno alla donna ed alla maternità.

Dicono di non voler lasciare le donne sole a decidere.

Che bravi !!!!!,ma prima dov'erano???

cosa è successo ???,perché è successo????,

quali sono le proposte in proposito????.

Intervenire solo in quel momento e con quelle motivazioni è l'alibi per mettere sotto tutela la donna e toglierle l'unico diritto rimasto,
il diritto di scelta, che a quel punto nessuno le può negare.

La Bindi e la Turco (propongono un assegno di 250 euro una tantum) si sono poste la domanda di quanti problemi sono legati ad una tale scelta????, hanno provato a rispondere alle domande sopra elencate per dare degne risposte????.

Chi ha i soldi non ha bisogno della legge e dei consultori per abortire in tutta tranquillità.

Monetizzare il disagio per il periodo della gravidanza nella la logica della carità pelosa o degli equilibri politici è la più grave offesa che si può fare alle donne, tanto più grave perché è fatta da donne.

Sono tutti segnali che il famoso principio di un monarca francese ante rivoluzione "Parigi val bene una messa" trova ancor oggi convinti sostenitori.

Per fini elettorali, tutti coperti, uniti al centro e riverenti a Sancta Mater Romana Chiesa.

Accettare o solamente pensare che il "movimento per la Vita" e qualche altra associazione bigotta possa mettere il naso nei consultori in nome di una verità superiore, significa ritenere che il personale sanitario che opera nei consultori non ha diritto ad alcuna fiducia.

Dove va a finire il diritto alla privacy???

Il cardinale Ruini, parlando in nome di Dio e di verità rivelate, asserisce che la vita è dono di Dio di cui la donna è puro contenitore e veicolo, quindi, poiché lui lo dice in nome di Dio, nullo è il diritto di scelta della donna.

Dalla chiesa cattolica, attenzione non necessariamente dai cattolici, ma dalle gerarchie vaticane non ci si può attendere di meglio e la messa sotto tutela vescovile dei francescani di Assisi ne è la ultima evidente volontà di egemonia e controllo.

Ruini e il nuovo papa (che si è recentemente espresso sulla castità e sulla sessualità ad esclusivo scopo riproduttivo), ritengono un loro diritto e preciso dovere l'ingerenza e l'imposizione di regole.

Laicamente ritengo che esista la loro libertà di proporle, per chi ne è convinto il dovere di rispettarle, ma a chi non è credente o cattolico, è in situazioni di difficoltà ed emergenza non possono e non devono essere imposte regole che non gli appartengono.

In nome di mandati divini troppi uomini si sono arrogati e si attribuiscono ancor oggi il diritto di opprimere, distruggere, uccidere,

la storia insegna la saggezza della cautela prima di parlare ex-cattedra con la verità in tasca, la verginità è stata persa da tutti da un pezzo!!!!.

Non basta fare ammenda per riconquistarla!!!!.

L'Italia non è lo Stato Vaticano, ...è una repubblica fondata sul lavoro in cui la sovranità appartiene al popolo e l'individuo (donne e uomini) ha diritti inviolabili di libertà e di uguaglianza e doveri inderogabili di solidarietà economica e sociale....

Compagne e compagni quelli prima denunciati sono segnali preoccupanti di quello che ci aspetta da qui alle elezioni, l'attuale governo ci riserverà molte altre amare sorprese prima di mollare

Taormina vuole presentare una legge per abolire la 194

Anche qui nulla di nuovo da scoprire, visti i disastri fatti fino ad ora.....

Quello che mi preoccupa di più sono i segnali che vengono dalla nostra parte, segnali che vengono da componenti di quello che sarà il governo amico !!!!.

E' il governo che noi vogliamo e che noi ci impegneremo a far vincere ad aprile

Attenzione, e non solo della legge 194 si tratta, indicano priorità e parti preoccupanti del programma della nostra coalizione, credo quindi che da subito si debba mettere in atto quel rapporto di pari rigore dichiarato nei documenti congressuali.

La storia, anche recente, insegna che è meglio prevenire che curare....

Ora solo la "Rosa nel pugno" e pochi altri ricordano a tutti noi che siamo un paese LAICO, che dobbiamo pretendere un GOVERNO LAICO, non un paese a sovranità limitata.....meditate!!!!

Chiedo che da questo congresso esca un segnale forte a chi è indotto in tentazione perchè la tutela della maternità si realizza :

- abolendo la legge 30, non emendandola,
- dando il lavoro a tutti,
- eliminando la precarietà del lavoro,
- non dando assegni di sostegno alla gravidanza,
- tramite forme fiscali di tutela del reddito familiare con cifre significative mensili e progressive in funzione del numero dei figli e del coniuge, se non lavora.(es.con tre figli non si paga l'IRPEF).

Il tempo per vivere, non solo per lavorare e consumare, il tempo da dedicare al rapporto paritetico uomo-donna, alla parte dei sentimenti sempre più compressi ed offuscati dai problemi della vita quotidiana, il tempo da dedicare al vivere sociale di cui la famiglia è parte importante, ma parte, non unica espressione e confine.

Questo è il paese e la società in cui mi riconosco.

E' la società in cui, come afferma la costituzione, l'istruzione è gratuita ed accessibile a tutti.

A 60 anni da quel lontano giugno del 46 in cui le donne italiane hanno conquistato il diritto al voto e scelto lo stato laico repubblicano, il diritto di uguaglianza e parità di genere non si può limitare all'umiliante concetto delle quote rosa, la parità dei diritti non può e non deve essere la graziosa concessione numerica del potere costituito.

Deve essere pratica quotidiana concreta di democrazia.

Democrazia che le donne non si possono limitare a rivendicare, ma deve vedere la loro presenza da protagoniste.

Senza le donne la democrazia è monca ed incompiuta.

Alla fine del 2005,

quanta strada abbiamo ancora da fare, non vi pare ?????